

# 15 settembre 2024. Domenica 24a LA CROCE ATTACCAPANNI

Chiede Gesù: Chi sono io per te?....

Quale paradossale attributo confiderò domenica al Signore, senza mettere a repentaglio la mia ortodossia e senza compromettere troppo le mie ovvietà religiose ed esistenziali?

---

## JESUS Don Augusto Fontana

«Lo chiamerai GESU'»

**In Brasile il nome JESUS l'ho trovato scritto dappertutto: adesivi sui vetri delle auto, manifesti, murali...**

**Jesus.** Ho guardato il tuo nome tappezzato sui muri marci delle favelas e nei formicai delle rodoviarie, nel mio pellegrinaggio a Brasilia dove ho avuto solo il tempo per sussurrarti nella fantastica e malinconica cattedrale.

**Jesus.** Ho spiato il tuo nome sulle porte di casa: Antônio de Jesus Almeida...; onore di averti, noi tutti, come radice nelle nostre genealogie. Con noi sei Adamo della nostra carne, per noi vuoi essere Adamo di vite sognanti e sognate.

**Jesus.** Ho visto il tuo nome nel caleidoscopio di Igrejas e Igrejinhas, chiese a cappelle, frammenti variopinti della tua tunica con cui vesti, con compassione, feste e fatiche di vite nude.

**Jesus.** Ho udito il tuo nome da labbra di apocalittici sermoni e da polifoniche nenie invocanti pietà, salute e pace.

**Jesus.** Mi ha abbagliato il tuo nome incollato extra large su insegne e tabelloni pubblicitari tra mercanzie del mercato globale, appeso ed esposto ad acqua e sole, come un tempo sul Golgota, a narrare la tua storia, ormai indifferente a ladroni e ladruncoli, a passanti delusi, a noi stanchi di sentirti venuto e veniente.

**Jesus.** Osservo il tuo nome come vernice stinta su questo mio invecchiato battesimo, nome inciso sulla corteccia del mio giovane albero, ormai cicatrizzato.

**Jesus.** Pronuncio il tuo nome in questa periferia di consumi, nevrosi e poteri, in questo presepio vivente di palme, baracche e speranze dove ogni sera celebro gli ultimi passi verso la tua Incarnazione.

**Jesus.** Invoco il tuo nome sulla mia ancora impantanata conversione, avvolgo nel tuo nome altri nomi e storie e volti, quelli della mia carne, della mia fede, delle mie nostalgie, della mia festa, delle mie fatiche.

**Jesus.** E' questo il nome invocato da Pietro sul paralitico nel Tempio: «*Non possiedo né oro né argento, ma ti dò quello che ho: nel nome di Gesù Cristo, cammina*» (Atti degli apostoli 3,6).

---

## 8 settembre 2024. Domenica 23a CON GESU' UNA CHIESA CHE LIBERA

Tiro, Sidone, Regione delle dieci città, lago di Galilea...: zone frequentate da pagani considerati impuri da Israele. Il Signore ci avvicina nelle nostre zone di infedeltà e di lì passa e ripassa per fare, dello spazio della nostra incredulità, una occasione e una zona di fede.

---

# 1 settembre 2024. Domenica 22a L'ALBERO INTERROGHI LE SUE RADICI.

Quale Dio andremo a celebrare domenica? E' forse un Dio notaio dal volto perverso e corrucciato quello che dona la Legge di vita e di cammino al suo popolo? Chi ci farà compagnia nella liturgia pasquale di domenica? Una assemblea rassegnata ad un'osservante ma stolta verginità? E io sarò un ascoltatore della sua parola e un irriducibile trasgressore di tradizioni umane?

---

## Misure alternative al carcere. Si può, si deve, è meglio A.M.Mira (Avvenire)

**Carcere, così le misure alternative prevengono devianze e nuovi reati**

[https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=09c8d1eb14086cf29f0ec54cb1e4f388\\_63033edf\\_5eca5](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=09c8d1eb14086cf29f0ec54cb1e4f388_63033edf_5eca5)

*Il ricorso a pene alternative sta diventando sempre più frequente nel nostro Paese. Sono in forte aumento i beneficiari di progetti portati avanti fuori dalle celle, ben 84mila, a fronte di 61mila detenuti. L'ammissione della messa alla prova riguarda in buona misura giovani, italiani, imputati per reati di lieve entità*

Antonio Maria Mira (Avvenire 24 agosto 2024)

A fronte di 61mila detenuti in carcere, molti di più, quasi 84mila beneficiano di misure alternative. Un numero in fortissimo aumento. Nel 2012 erano, infatti, solo 25.500 e quindi in dodici anni c'è stato un incremento del 228 per cento. Con risultati sicuramente positivi. Ad esempio, per la misura della sospensione del procedimento con messa alla prova, il numero dei casi è passato da 34.931 del 2020 a 55.534 del 2023, registrando un incremento del 59% (+76% al Sud, +65% al Centro, +48% al Nord). Mentre le revoche della misura sono arrivate appena all'1,8% del totale. Lo scrive il ministero della Giustizia nella Relazione inviata al Parlamento "sull'attuazione delle disposizioni in materia di messa alla prova e di pene sostitutive delle pene detentive, nonché sullo stato generale dell'esecuzione penale esterna".

Ma chi beneficia di queste misure alternative al carcere? Si tratta di soggetti di giovane età (il 25% degli imputati ha un'età compresa fra i 18 e i 29 anni, il 23% fra i 30 e i 39, il 22% tra 40 e 49 anni, ma c'è anche un 11% di ultrasessantenni), di sesso maschile (85%), di cittadinanza italiana (82%), imputati coinvolti in attività lavorativa non retribuita di tipo socioassistenziale e sociosanitaria (64%). Qui il ministero fa un'importante affermazione: « Dall'analisi dei dati emerge che l'imputato ammesso all'istituto, nella maggior parte dei casi, non è ancora avviato al processo deviante; pertanto, l'ammissione alla messa alla prova, e la conseguente presa in carico da parte degli Uepe (Uffici per l'esecuzione penale esterna, ndr), può effettivamente svolgere una funzione di prevenzione della devianza, prevalentemente nei confronti di persone italiane di giovane età, con un'occupazione stabile e imputate per un reato di lieve entità, frequentemente legato alla violazione del codice della strada». Insomma, non si tratta di criminali ma di persone che il carcere potrebbe far peggiorare. E le misure alternative non sono dunque solo degli "svuota carcere" ma dei provvedimenti per salvare le persone, per recuperarle, come prevede la nostra Costituzione. Particolarmente importanti, proprio in questo senso sono i lavori di pubblica utilità. Attualmente il ministero ha in corso 13 convenzioni nazionali con enti, associazioni e istituzioni che rendono disponibili 2.496 posti. Sono poi stati firmati 18 protocolli nazionali tesi a pervenire localmente alla stipula di convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità da parte dei tribunali. Ad oggi le convenzioni stipulate sono ben 11.827, distribuite uniformemente su tutto il territorio nazionale. L'attività riguarda la tutela del patrimonio ambientale, quella del patrimonio culturale, storico e artistico, la promozione della sicurezza stradale, i servizi di supporto in attività socio assistenziali e socio-sanitarie, la Protezione civile, i servizi inerenti a specifiche competenze o professionalità, la manutenzione degli immobili e i servizi pubblici. Con la riforma Cartabia, per la sua applicazione nel 2023 sono stati siglati 38 protocolli operativi. « Il lavoro di pubblica utilità previsto quale pena sostitutiva in caso di condanna a pena detentiva non superiore a tre anni - si legge nella Relazione - sta dando sicuramente buona prova di sé, con un totale di 2.244 condannati che, al 31 marzo 2024, risultavano in carico agli Uepe, registrando un incremento del 50% rispetto al dato riferito al 31 dicembre 2023 (1.503)». A questi vanno poi aggiunti i quasi 9.500 lavori di pubblica utilità per violazioni del Codice della

strada (guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti) e quasi 900 per violazioni della legge sugli stupefacenti. Ma i buoni risultati raggiunti non bastano. Così, per il Ministero, «appare di fondamentale importanza proseguire con un rigoroso lavoro sul territorio, mediante la costruzione di accordi e la sottoscrizione di protocolli per l'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale esterna, oltre a fortificare l'attività di collaborazione al trattamento penitenziario, al fine di implementare il numero dei detenuti che accedono alle misure alternative». Le soluzioni dunque ci sono, bisogna insistere. È l'invito al Parlamento degli esperti del Ministero.

---

## 25 agosto 2024. Domenica 21a VOLETE ANDARVENE?

Gesù non pratica sconti, non indora la pillola, non scende a compromessi, chiede di scegliere.

---

## ANCHE UN ROTTAME HA DIRITTO DI GALLEGGIARE D. Augusto Fontana

**Anche un rottame ha diritto di galleggiare.**

**Don Augusto Fontana**

Ho sognato di intervistare Lazzaro. Quel marcio rottame d'uomo che, nella Parabola del vangelo di Luca, si nasconde sotto la tavola del ricco stravaccato.

Lo raggiungo, imbarazzato, mentre sta raccogliendo la mollica con cui il signore perbene si è appena pulito le dita impiastriate di arrosto. Ha una cancrena puzzolente ai piedi. Un bastardino, un po' pagano come il suo padrone che non è circonciso, sta contendendo la mollica a Lazzaro. Insieme alla mollica lecca la cancrena. Peggio per te, povero Lazzaro, visto che i cani sono considerati animali impuri; così ti becchi anche l'impurità legale e rituale e sarai fuori dai santuari, quelli religiosi e quelli civili. Anche da noi, essere malati è una colpa. Dietro ogni giacca bisunta c'è il sospetto di un vizio. Dietro ogni cravatta c'è l'assunto di una virtù. Rassicurati, però: è tutto da dimostrare!

Incomincio l'intervista.

**Telecamera n.1.**

Carrellata.

Primo piano sulla cancrena.

Anche le piaghe fanno audience, soprattutto se sponsorizzate da una marca di detersivo: il mercato si è fatto furbo e i programmi sentimental-benefici rendono bene. Le piaghe di Lazzaro commuovono le mamme e fanno vomitare i bambini: gli uni e le altre verseranno l'obolo sul conto corrente 345692 della Banca d'Italia e correranno al Supermarket a comprare "Lava e sbianca". Il buonismo italiano farà tombola: eleverà lo share di Canale 2, farà piovere sul bagnato delle banche, farà circolare merci e lavoro, metterà a posto la coscienza di mamme e bambini, commuoverà perfino il Papa. E il potere politico si farà perdonare i tagli alla spesa sociale.

**Microfono n.1:** «Dunque, Lei si chiama?...»

*- I miei genitori mi hanno chiamato Eleazaro, ma tutti mi chiamano Lazzaro. Nella mia lingua, il nome Eleazaro significa "Dio aiuta", ma il nome non mi ha portato fortuna. I miei preti dicono che Dio vuol bene a gente come me. Mah!...*

**Microfono:** «E questo signore che La tollera sotto la tavola, come si chiama?»

*- Boh! Siete tutti uguali. Sembrate nati tutti dalla stessa p.....Credo che neanche Dio vi chiami più per nome. Del resto anche sui vostri giornali pubblicate solo i volti delle vittime; mai quelli dei mandanti. I responsabili restano, purtroppo, sempre senza nome. Forse perché ciascuno possa mettere il proprio nome.*

**Microfono:** «Ma voi quanti siete, in questo paese?»

- In Europa 94,6 milioni di persone vivono sulla soglia di povertà e soffrono di importanti privazioni materiali e sociali, in Italia sono 13,4 milioni le persone che vivono in condizioni di povertà o esclusione sociale, il 22,8 % della popolazione. C'è chi sta meglio di me. Nel nostro Paese sono circa 3 milioni le persone che pur lavorando sono povere e non riescono a vivere in modo dignitoso: guadagnano poco più di 950 euro al mese. Voi giornalisti dite che è cresciuta la ricchezza nazionale, ma dimenticate di dire che è cresciuta anche la povertà. E' cresciuto il reddito medio, ma non contemporaneamente la redistribuzione della ricchezza. In tutte le manovre finanziarie recenti, con un taglietto di qua e uno di là, è andata a finire che nel 2023 le famiglie in povertà assoluta si attestano all'8,5% del totale delle famiglie.

**Microfono:** «Mi consenta: Lei esagera i dati. Io giro per il mondo, leggo, ma gente come Lei è rara come le mosche bianche, almeno da noi».

- La gente come me va scoperta. Noi facciamo notizia solo quando un disoccupato si ammazza, un anziano uccide il suo usuraio, un negro vi stupra una donna, un profugo violenta i vostri confini o quando facciamo rissa tra noi. Venga con me, mi segue.

### **Stop alla telecamera.**

Ci muoviamo verso Ebron al ritmo esasperatamente lento delle sue due stampelle. Il tempo non è più mio. E' suo. La valle di Ebron è vicina. Lui conosce tutti: Meraiot **piccolo delinquente**, Cassub **handicappato fisico**, Abdia **tossicodipendente**, Idutun che ha **infettato** mezzo mondo non si sa come, Akkub il **matto**, Maaca la **prostituta** decadente, Talmon **vecchio** vedovo senza parenti, Lidia **immigrata**, Arad il **nomade**, Sallum **barbone** senza fissa dimora come Lazzaro, Semaia **ex carcerato** fratello di altri tre carcerati, Codes **madre nubile**, Ibnia **alcolizzato**, Adaia **malato semiparalizzato**, Mesullam **schiaivo** per pagare gli usurai, Malchia **disoccupato**, Galal **profugo** di guerra da Gaza. L'occhio impudico della telecamera guardona ha stuprato le dignità di tutti.

- Novantacinque milioni in Europa e più di sette milioni in Italia...divisi in categorie per la gioia dei sociologi. Siamo diventati numeri, statistiche, grafici, percentuali, tavole rotonde. Ma se non ci fosse la mollica di quel ricco seduto a tavola, non saprei come campare.

**Microfono n. 1:** «Esprima un desiderio»!

- Prima di tutto desidererei diventare come quel ricco seduto a tavola con te. Non mi basta più il diritto di mangiare le briciole. Voglio il mio diritto di sedere a tavola. Poi desidererei che cercaste di capire perchè siamo diventati così. Cercate di fare di meno e di capire di più. Tu, per esempio, non mi hai chiesto perchè sono ridotto in queste condizioni. O credi che sia io l'unico responsabile dei miei guai? O forse credi al destino? Non ti sei mai chiesto perchè il sottosviluppo galoppa nonostante la tua Chiesa cattolica mandi circa 60.000.000 euro all'anno alle missioni sparse nel mondo?

(Decisamente sfacciato il tipetto! Questa gente quando prende confidenza va a finire che alza la cresta e si candida a ingrossare le file dei terroristi).

**Stop all'intervista.** Brevi convenevoli. Obolo di rito. Fine del sogno, anzi, dell'incubo.

Inizio a mettere ordine alle idee. Lazzaro mi ha suggerito, innanzitutto, di cercare le cause.

Ci provo: crisi del *senso della socialità* con forti spinte individualistiche; caduta del *senso della legalità* con inquinamento delle regole di una convivenza ordinata; crisi della *partecipazione e della responsabilità* con una abdicazione rispetto all'esercizio dei diritti-doveri di cittadinanza; crisi dei *partiti* e rinascita di aggregazioni lobbistiche, corporative o ad personam; crisi della *moralità amministrativa*; crisi della *moralità economica*.

Chiudo gli occhi e amo pensare che quel rottame umano di Eleazaro, in Paradiso galleggerà.

---

## **18 agosto 2024. Domenica 20a Io sono pane vivo da mangiare. Insieme.**

Esiste, allora, un pane morto e un pane vivo? e il pane è da mangiare o da adorare?

---

# Assunzione di Maria

## P. Ermes Ronchi

### Siamo germogli di luce nel mondo

Assunzione della Beata Vergine Maria

(Lecture: Apocalisse 11,19a;12,1-6a.10ab; Salmo 44; 1 Corinzi 15,20-27a; Luca 1,39-56)

Ermes Ronchi (Avvenire12/08/2010)

I dogmi che riguardano Maria, ben più che un privilegio esclusivo, sono indicazioni esistenziali valide per ogni uomo e ogni donna.

Lo indica benissimo la lettura dell'Apocalisse: *vidi una donna vestita di sole, che stava per partorire, e un drago*. Il segno della donna nel cielo evoca santa Maria, ma anche l'intera umanità, la Chiesa di Dio, ciascuno di noi, anche me, piccolo cuore ancora vestito d'ombre, ma affamato di sole.

Contiene la nostra comune vocazione:

- assorbire luce, farsene custodi (vestita di sole),
- essere nella vita datori di vita (stava per partorire):
- capaci di lottare contro il male (il drago rosso).

La festa dell'Assunta ci chiama ad aver fede nell'esito buono, positivo della storia: la terra è incinta di vita e non finirà fra le spire della violenza; il futuro è minacciato, ma la bellezza e la vitalità della Donna sono più forti della violenza di qualsiasi drago.

Il Vangelo presenta l'unica pagina in cui sono protagoniste due donne, senza nessun'altra presenza, che non sia quella del mistero di Dio pulsante nel grembo.

Nel Vangelo profetizzano per prime le madri. «*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo*». Prima parola di Elisabetta, che mantiene e prolunga il giuramento irrevocabile di Dio: *Dio li benedisse* (Genesi 1,28), e lo estende da Maria a ogni donna, a ogni creatura. La prima parola, la prima germinazione di pensiero, l'inizio di ogni dialogo fecondo è quando sai dire all'altro: che tu sia benedetto. Poterlo pensare e poi proclamare a chi ci sta vicino, a chi condivide strada e casa, a chi porta un mistero, a chi porta un abbraccio: «Tu sei benedetto», Dio mi benedice con la tua presenza, possa benedirti con la mia presenza.

«*L'anima mia magnifica il Signore*». Magnificare significa fare grande. Ma come può la piccola creatura fare grande il suo Creatore? Tu fai grande Dio nella misura in cui gli dai tempo e cuore. Tu fai piccolo Dio nella misura in cui Lui diminuisce nella tua vita. Santa Maria ci aiuta a camminare occupati dall'avvenire di cielo che è in noi come un germoglio di luce. Ad abitare la terra come lei, beneducendo le creature e facendo grande Dio.

---

## 11 agosto 2024. Domenica 19a

# ALZATI MANGIA CAMMINA. IO CON TE.

Tornano le domande necessarie, sempre, davanti a questo capitolo 6° di Giovanni: «Quale fame abita la nostra esistenza? Di quale nutrimento abbiamo davvero bisogno?».